

## **ASTRID**

Seminario su “Il Governo delle scuole dell’ autonomia. A che punto sono le norme generali sull’istruzione”

Roma, 8 luglio 2009

### **Intervento di Armando Catalano FLC Cgil**

#### *Premessa*

Ringraziamo Astrid perchè ci offre, ancora una volta, una sede di discussione molto qualificata e in grado - ed è questo il suo valore aggiunto - di far dialogare “alti specialismi” e politica, come di far confrontare interessi e posizioni talora assai diversi se non proprio contrastanti.

Assumiamo la forte e competente relazione introduttiva del Dott. A. Pajno come un punto importante di riferimento per sviluppare i nostri ragionamenti, con una sola obiezione, forse perchè non abbiamo ben compreso, sulla questione del reclutamento dei Docenti su cui la relazione, a proposito del reclutamento a livello di reti (cosa tutta da capire nella sua concreta praticabilità), ipotizzava un onere dello stato per la retribuzione della docenza delle scuole paritarie (cosa per noi da escludere in radice, in base a quanto previsto dalla Costituzione).

Per quanto riguarda il tema di oggi pensiamo che andrebbe fatto un cenno allo stato di attuazione dell’ autonomia, a distanza di dieci anni del suo varo e di un anno da un confronto analogo che avemmo proprio qui ad Astrid.

Rispetto alla situazione dell’ anno passato, in tema di attuazione dell’ autonomia, non possiamo non rilevare come sull’ autonomia scolastica, intesa come acquisizione di capacità da parte delle istituzioni scolastiche di erogare un servizio di qualità secondo scelte autonomamente definite, si sono fatti passi indietro molto grandi.

Basti pensare al fatto che per la prima volta nella storia della scuola italiana, quest’ anno, le istituzioni scolastiche hanno fatto un bilancio senza risorse per il normale funzionamento amministrativo e didattico, dovendo ripiegare sull’ esclusivo contributo delle famiglie, poiché il Ministero non ha, semplicemente, trasferito i dovuti tradizionali fondi per le famose fotocopie da comprare.

E basti pensare come, per puro ideologismo, le scuole sono state fatte arretrare, in tema di valutazione degli alunni, ad una situazione vecchia di trent’ anni, colpendo al cuore una intera generazione di docenti e dirigenti e creando sconcerto e disamore in larga parte dei docenti italiani. Per non parlare della intima contraddizione dell’ intervento governativo che vuole che per elevare i livelli della qualità del servizio e dell’ apprendimento si taglino risorse umane, strumentali e finanziarie.

Le scuole non perverranno mai all’ autonomia senza essere messe, preliminarmente, nelle condizioni di erogare i livelli essenziali delle prestazioni stabilite dalle leggi. Oggi lo sono meno di un anno fa. Non ci rimane che dedicarci, come diceva il dott Pajno, almeno, allo sviluppo delle competenze delle istituzioni esterne alle scuole (regioni province comuni), proseguendo, ma ormai è inevitabile, lungo la scelta fatta fin dall’ inizio di preoccuparsi “prima” di attribuire le competenze ai poteri esterni alle scuole e “poi” alle scuole stesse, come competenze, purtroppo, di “risulta” di quelle operazioni attributive precedenti ad altri soggetti istituzionali.

#### *La nuova sintesi del ddl Aprea*

Detto questo, vorremmo esprimere le nostre considerazioni sul testo presentato dall’ On.le Aprea circa il governo delle istituzioni scolastiche, testo che, abbiamo appreso, non è il frutto del Comitato

ristretto ma di una sintesi del dibattito finora sviluppatosi sull'argomento operata dalla stessa Presidente della Commissione dell'Istruzione della Camera.

Ci verrebbe da dire che esiste evidentemente, all'interno della maggioranza, un metodo Gelmini, fatto di interventi unilaterali, imposti, indiscussi, indifferenti alle critiche e alle controproposte, ed esiste un metodo Aprea, fatto invece di ascolto, coinvolgimento e condivisione.

Preferiamo questo secondo metodo, anche perché esso ha consentito alla FLC Cgil di poter avanzare le proprie proposte e di ritrovarne alcune nel testo di sintesi, autosmentendo quella posizione che vuole la CGIL fare "ideologia".

Così non è perché troviamo nel nuovo testo tante novità da noi sollecitate, come ad esempio: la eliminazione della quota capitarla come modalità di finanziamento delle scuole; il ridimensionamento del progetto di "scuole come fondazioni" dal momento che esse fondazioni vengono previste ( e per noi non lo dovrebbero affatto) solo per la scuola superiore e vengono affiancate- e ciò è da chiarire perché non sono esattamente la stessa cosa – ai consorzi; l'eliminazione del Consiglio di amministrazione presieduto dal Dirigente Scolastico e la sua sostituzione con un Consiglio di indirizzo presieduto da un genitore o un esperto cooptato dal Consiglio stesso (con ciò ripristinando la distinzione delle competenze fra organo di indirizzo e di gestione); la presenza di diritto del DSGA nel Consiglio di indirizzo; l'istituzione del Comitato di valutazione; la previsione delle associazioni di scuole anche se vanno riviste le modalità della loro costituzione (ne accenneremo); la eliminazione della chiamata diretta da parte delle singole scuole; la scomparsa della eliminazione della contrattazione di istituto.

Permangono, tuttavia, elementi che, ad una prima lettura, confermano se non aggravano le criticità del testo precedente. In particolare segnaliamo le seguenti.

#### *La collegialità non può scomparire*

Dal nuovo testo vediamo che sono totalmente scomparsi il Collegio dei Docenti e i Consigli di classe.

Al loro posto troviamo i Consigli dei dipartimento disciplinari e un organo di valutazione in sede collegiale.

I primi hanno compiti di programmazione delle attività educative didattiche e valutative e all'inizio dell'anno si riuniscono insieme (un collegio dei Docenti una tantum).

I secondi mettono insieme i docenti che hanno impartito gli insegnamenti agli alunni esclusivamente per valutare.

Scompare di fatto la collegialità, come anche la programmazione, e la si concepisce solo come disciplinarietà. Anche se non manca un cenno all'interdisciplinarietà.

Il fatto è che l'insegnamento non è riducibile alla disciplina e che la programmazione non è esclusivamente disciplinare.

Sembra emergere una scuola dove si cerca di far riunire meno possibile i docenti insieme, scambiando ciò con maggiore funzionalità.

L'impoverimento del POF approvato dal Consiglio di indirizzo ne sarebbe la conseguenza inevitabile.

I Docenti nella loro dimensione collegiale – non sostituibile da accorpamenti disciplinari – rimangono figura centrale nell'elaborazione del POF, prima dell'adozione da parte del Consiglio di indirizzo.

#### *Il personale Ata nella scuola c'è*

In tutto il testo non troviamo un cenno al personale amministrativo, tecnico e ausiliario, se non per la presenza del DSGA nell'ambito del Consiglio di indirizzo.

Ora il fatto è che nella scuola italiana vivono e operano 250.000 persone in funzione di supporto amministrativo e dei servizi alla persona.

Ignorarli non è permesso: essi ci sono e vanno rappresentati (anche nel Consiglio di indirizzo) in quanto risorsa da coinvolgere nell'offerta qualificata del servizio.

#### *Reclutamento dei docenti e reti di scuole*

Condividiamo le perplessità del Dott. Pajno su due questioni fondamentali a proposito del reclutamento e della istituzione delle reti di scuole.

Il reclutamento per titoli è di dubbia costituzionalità; il reclutamento sarebbe operato dalle reti di scuola che rischiano di essere istituite solo per questa occorrenza. Quando le reti sono già operanti sul territorio per raggiungere determinati scopi. E quando esse in realtà dovrebbero anche essere pensate per alleggerire le incombenze amministrative e finanziarie che le scuole, singolarmente prese, non riescono a sopportare.

E' la procedura del reclutamento che va pensata molto bene, se vogliamo corrispondere in tempo reale alle esigenze delle scuole.

Per noi Sindacato rimane fondamentale, in ogni caso, la gestione della transizione dall'attuale al nuovo regime, tenuto conto del gran numero dei precari (250.000 circa nelle sole graduatorie ad esaurimento, cui dovranno aggiungersi i nuovi abilitati, in uscita dai corsi di formazione iniziale) in attesa di essere immessi in ruolo dopo anni di servizio. E rimane fondamentale la individuazione contestuale di un meccanismo che eviti la riproduzione del precariato.

#### *Carriera docenti*

La carriera dei docenti va prevista, ma non seguendo la via legislativa. Essa è materia contrattuale. Con un Governo di centrodestra il 24 maggio 2004 fu sottoscritto dalle Organizzazioni sindacali, un documento, con il concorso dell'Aran, che contemplava tutto ciò.

Con un governo di centrosinistra il 27 giugno 2007 fu sottoscritto un protocollo di intesa che contemplava tutto ciò.

In entrambi i documenti si sottolineavano due questioni: reperire soldi aggiuntivi, coinvolgere la categoria.

Finora non si è proceduto per l'assenza di fondi e perché nessuna delle maggioranze al Governo ha creduto alla via contrattuale, unica strada per noi per affrontare il tema.

Ora, se nel testo di legge si fa una proposta che individua tre diversi livelli di docenti (ordinari, esperti e seniores) con diversi diritti (ad esempio per il comitato di valutazione composto da seniores non possono votare i docenti ordinari), e si fa una quantificazione del diverso livello stipendiale (30% di differenziale), ciò vuol dire che i fondi ci sono.

Ebbene, si dia seguito agli impegni del 2004 e del 2007 e si proceda con contratto.

Qualora qualcosa non dovesse andare nel meccanismo individuato, la flessibilità contrattuale potrà consentire di aggiustare il tiro.

#### *Associazioni di scuola e associazionismo docenti*

Essendo convinti che la scuola autonoma non è rappresentabile da nessun altro soggetto se non da sé stessa – oggi la rappresentano tutti, pelosamente, dall'assessore dei vari livelli al Ministro al Direttore regionale al CSA – è necessario costituire le associazioni delle scuole autonome.

Dubitiamo che un meccanismo come quello ipotizzato (duplice rappresentanza del DS e del Presidente del consiglio) sia adatto.

Fermo restando il rappresentante legale che è il Dirigente Scolastico, vediamo più congruo una libera scelta dei propri rappresentanti da parte delle scuole (perché escludere che il consiglio dell'istituzione scelga un docente per farsi rappresentare?). Mentre è giusto procedere con elezioni di secondo livello per le rappresentanze regionali e nazionali.

Favorire la presenza nelle scuole delle associazioni professionali è giusto. Ciò che rimane nel limbo e che ci preoccupa, non essendo esplicitato alcun riferimento, è il ruolo del Sindacato che riteniamo non possa in alcun modo sostituito da altri.

